

Cagliari, 13 novembre 2009
Comunicato 181/MM/rc

NOTA STAMPA

LA MOBILITAZIONE DEL SINDACATO PER UN NUOVO PIANO DI RINASCITA E UN NUOVO STATUTO SPECIALE DELLA SARDEGNA

Un nuovo piano di rinascita, così come ancora previsto dalla Costituzione, e un nuovo statuto speciale rappresentano gli obiettivi primari e più importanti per una nuova fase dello sviluppo economico e sociale della Sardegna e per garantire la competitività dell'Isola nel Paese e in Europa.

È questa la sfida che le rappresentanze economiche, sociali, politiche e istituzionali hanno il dovere di mettere in campo, al di fuori delle logiche di schieramento e delle divisioni territoriali.

Piano di rinascita e statuto speciale richiamano certamente denominazioni e problemi antichi; al di là di questo, però, sul versante dello sviluppo e delle riforme oggi sono sempre più necessarie soluzioni nuove e adeguate ai bisogni del presente e del futuro dei sardi.

Non è sufficiente, sia per uscire dalla crisi, sia per accompagnare i timidi segnali di crescita economica, «*navigare a vista*» e gestire le sole emergenze.

Per questi motivi il sindacato sardo, unitariamente, è impegnato in un complesso programma di iniziative di proposta e di mobilitazione che sfocerà nell'Assemblea delle rappresentanze del popolo sardo il 30 novembre a Cagliari.

Inoltre, è in programmazione una grande manifestazione di popolo per sostenere le ragioni e le proposte dei sardi, dei lavoratori, dei pensionati e dei disoccupati, in questa fase costituente, sia sul versante economico che su quello istituzionale.

La seduta del Consiglio Regionale aperta al contributo delle rappresentanze economiche, sociali e degli enti locali non ha per il momento avuto continuità. Eppure, poteva rappresentare un'opportunità per avviare e sostenere il dibattito e le proposte di una nuova fase dello sviluppo, di una nuova rinascita e di uno statuto speciale caratterizzato da un vero autogoverno.

Mentre esplodono in termini drammatici le questioni irrisolte del vecchio modello di sviluppo industriale e permangono le croniche diseconomie, è indispensabile supportare le iniziative del sindacato sardo e promuovere la partecipazione, dell'intera regione, ad una nuova fase della vita politica e sociale della Sardegna.

D'altronde, se si vuole contare nelle dinamiche nazionali ed europee, e dare maggiore efficacia ed efficienza nella programmazione dello sviluppo e nella promozione del lavoro, è indispensabile garantire una proposta all'altezza dei problemi che vi-



viamo e un protagonismo e una partecipazione in grado di risvegliare le sensibilità e le passioni, disostruendo così i canali tra cittadini e politica.

Il lavoro che manca è l'epicentro di tutti questi problemi, poiché la disoccupazione è la causa del fenomeno povertà che in Sardegna riguarda più di 300^{mila} persone.

A distanza di sessant'anni dall'approvazione dello statuto sardo, l'industria isolana registra un'incidenza del valore aggiunto sul totale del 19,2% (27% a livello nazionale). Il tasso di disoccupazione è all'11%, ma con un numero reale di disoccupati, compreso il fenomeno dello scoraggiamento, di oltre 150^{mila} unità. Gli stessi livelli di istruzione della popolazione residente di 15 anni ed oltre, riportano 387^{mila} persone (26,8%) con licenza elementare o nessun titolo, 536^{mila} (37,2%) con licenza media, 35^{mila} (2,5%) con qualifica professionale, 363^{mila} (25,1%) con diploma di maturità, e appena 122^{mila} (8,4%) con dottorato, laurea e diploma universitario.

Dunque, è abbastanza evidente il perché non sono venute meno le ragioni di una nuova e migliore fase della rinascita economica e sociale della Sardegna e di un sistema istituzionale che rinegozi con lo Stato le funzioni e i poteri necessari a garantire un vero autogoverno, in grado di responsabilizzare maggiormente i gruppi dirigenti regionali e di promuovere lo sviluppo e il lavoro.

Il segretario generale
Mario Medda